



DIOCESI DI CALTAGIRONE  
VICARIO GENERALE

---

Eccellenza reverendissima,

è mio gradito compito porgerLe in apertura del Triduo Santo gli auguri pasquali di questa Chiesa, che vive in Caltagirone. Radunata quest'anno in maniera 'anomala' e solo 'virtuale' per l'incombere di questa dolorosa calamità chiamata Coronavirus, che ci costringe alla separazione e lontananza fisica - ma non certo spirituale e sacramentale - ci sentiamo in reale Comunione nella Verità di una Chiesa "vero" Corpo di Cristo morto, risorto e glorioso. Radunati attorno a Lei come popolo di Dio, Clero, Religiosi e Religiose, Gruppi e Movimenti, laici di ogni età e condizione, procediamo come Popolo-Chiesa verso la Pasqua di Risurrezione.

Ogni giorno della nostra vita è dono al Signore, ma questo lo è in modo del tutto particolare. Pur senza quest'anno il rito suggestivo della consacrazione degli Olii santi, faremo anche quest'anno memoria della istituzione dell'Eucaristia e del Sacerdozio in solo apparente 'solitudine' per l'assenza dei fedeli, sparsi nelle singole realtà di Chiesa e nelle nostre case fatte chiesa. Tutti radunati misticamente nel "mistero" dell'Amore del Padre che ci possiede, si rinnova, per noi Presbiteri la preziosa memoria della nostra **identità di 'servi' consacrati** al servizio ai fratelli nella testimonianza operosa del Vangelo.

Questa gioia quest'anno è ferita e segnata da drammatiche circostanze storiche a tutti note che sono motivo di tristezza e profonda inquietudine. E ci chiediamo allora cosa possiamo fare, cosa possiamo offrire ai tanti nostri fratelli oppressi dall'angoscia, minacciati, smarriti più che mai nelle tenebre di un evento drammatico che minaccia una società sempre più estranea alle sue radici cristiane e di umana dignità.

Che parole utilizzare per parlare a chi sperimenta il mistero di dolore e di morte che ci circonda e che sembra non volersi fermare, se non quelle della Speranza tenace e "ostinata" che trae linfa dalla follia della Croce che salva e dalla non meno folle certezza della Risurrezione del Signore?

Ma tali parole non sempre riescono a farsi strada nei cuori affaticati e "oppressi dal sonno" di una fede fragile come la nostra, di una sensazione di

impotenza di fronte al dilagare e alla prepotenza del male. Nel pellegrinaggio di Fede di ciascuno vivono e persistono problematicità non sempre risolte, che hanno bisogno di essere accompagnate dalla forza dello Spirito. Anche il calvario che sta vivendo con noi, è per noi quasi misterioso segnale di intima partecipazione al mistero della conversione del corpo, della mente e del cuore.

Ci sia accanto allora, eccellenza, con la pazienza, la stima e l'affetto di cui è capace; ci conforti senza stancarsi; ci guidi e governi con intelligenza d'amore; ci faccia sentire la mano ferma e illuminata del discernimento quotidiano; ci sollevi, se occorre, sulle spalle come il Buon Pastore dell'icona evangelica, pur nella sua e nostra esperienza di fragilità. Perché può accadere, e accade a tutti - a noi Presbiteri per primi - di stancarci a volte, e anche smarrirci. Ma oggi, in questo giorno specialissimo, siamo qui per ritrovare lo *slancio spirituale* che ci pervadeva nel giorno mai dimenticato della nostra Ordinazione, nel quale, ponevamo le nostre mani "unte di Olio e Balsamo", tra quelle del Vescovo per consegnare a Lui i nostri sogni sacerdotali, i nostri propositi generosi e audaci, e la nostra obbedienza nella prospettiva del Regno.

Ci aiuti a non dimenticare, a ristabilire e ribadire quei disegni di comunione umana, spirituale e sacramentale a tutto tondo, a restaurare senza stancarci quei sentimenti di ecclesialità che edificano la Chiesa come "corpo" vivace ed ordinato attorno al suo Carisma apostolico, ben "compaginato" nella molteplicità e ricchezza dei carismi e ministeri a tutti distribuiti. Tra i quali - ontologicamente singolare - la vocazione 'propria' di noi Presbiteri.

Mi piace richiamare ancora una volta le parole di S. Ignazio di Antiochia, che utilizzando l'immagine dell'arpa, così si esprime: *"Ciascuno diventi coro, affinché l'armonia del vostro accordo, prendendo nell'unità il tono di Dio, cantiate ad una sola voce per Gesù Cristo al Padre, perché vi ascolti e vi riconosca, per le buone opere, che siete le membra di Gesù Cristo. E' necessario per voi trovarvi nella inseparabile unità per essere partecipi di Dio"* (Lettera ai cristiani di Efeso, IV).

E mi sia consentito aggiungere la sapiente e accorata esortazione di Mons. Carmelo Canzonieri, nostro indimenticabile XII Vescovo, che nel suo Giubileo episcopale del 1982, richiamava la pienezza di comunione anche "disciplinare" come lievito e sostanza di intensa solidarietà e sinodalità ad ogni livello: *"Appare chiaro - scriveva - come l'elemento interiore e soprannaturale, è indissolubilmente unito in questa fase terrena della Chiesa, all'elemento istituzionale e visibile; è altresì evidente che nella Chiesa l'autorità non viene dai fedeli, ma da Cristo"*.

Sottratti ad ogni tentazione di vuota competizione - così ci esorta Papa Francesco - rivestiti delle armi della franchezza e freschezza dei comportamenti evangelici, senza vaneggiamenti e distrazioni di mondanità,

senza invidie e sottintesi, da Lei guidati, vogliamo correre con gioiosa libertà incontro alle attese di questo Popolo di fratelli da amare, accompagnare e condurre ai pascoli salutari della salvezza. Esso guarda a noi come guide sagge e sapienti, seppur segnati dalle stigmate della comune umana precarietà. Non possiamo deluderli.

Ci accompagni sempre la materna protezione e intercessione della Vergine Santissima, Madre della Chiesa e Madre nostra, silenziosa e tenace testimone dell'amore del suo Figlio Gesù. Ci insegni a riscoprire nell'Eucaristia il vincolo forte del nostro 'quotidiano' cammino.

Illuminati dalla luce certa della Pasqua che anche quest'anno irromperà per squarciare le tenebre con la forza della Risurrezione del Signore, ci benedica, eccellenza, insieme ai fedeli di questa Chiesa Calatina a lei affidata dalla benevolenza del Padre, e la sua benedizione raggiunga in modo particolare quelli più toccati e raggiunti in questo tempo dalle ferite più profonde.

Dal momentaneo esilio della sua 'prova', voglia accogliere i sentimenti più autentici della nostra stima, del nostro affetto, della nostra obbediente disponibilità a farci con Lei discepoli docili e fedeli dell'Unico Signore della nostra vita.

Buona Pasqua.

*Caltagirone, 9 aprile 2020*

Don Gianni Zavattieri  
Vicario Generale

